

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1995 la *Telecom Italia spa*, per distribuire gli elenchi telefonici all'utenza, ha appaltato per alcune regioni del nord il servizio alla *Transystem srl* di Parma, che a sua volta l'ha subappaltato alla *Toscana Recapiti società cooperativa a responsabilità limitata*;

all'inizio del giugno 1995, sembra tramite un funzionario della *Telecom* di Treviso, viene prospettata alla federazione regionale Veneto *Unci* (Unione nazionale cooperative italiane) la possibilità di prendere ulteriormente in subappalto la distribuzione degli elenchi dalla *Toscana Recapiti* per alcune province del Veneto;

a seguito di un incontro tra il signor Massimo Ciappetti, per conto della *Toscana Recapiti*, e i responsabili della federazione regionale Veneto dell'*Unci* e della cooperativa *Consulco a responsabilità limitata* (attraverso la quale l'*Unci* opera in qualità di associata e coordinata), si concretizza per la provincia di Treviso la sopraddetta possibilità di ulteriore subappalto all'*Unci*;

vengono coinvolte nell'operazione le cooperative *Fai Lavoro*, *Nuovi orizzonti sociali*, *Icarus* (tutte aderenti all'*Unci*), per un totale di circa centoventi soci, in quanto la *Consulco* non dispone direttamente della forza lavoro necessaria a distribuire nei quaranta giorni contrattuali (stabiliti dal 7 luglio al 18 agosto 1995) tutti gli elenchi telefonici;

la *Consulco* non ha visto, ad un anno di distanza dal termine di scadenza del pagamento, una lira dei circa duecento-

trenta milioni pattuiti tra la stessa e la *Toscana Recapiti*, per cui al fine di tutelare i propri diritti è dovuta ricorrere a vie legali;

risulta peraltro all'interrogante che la *Toscana Recapiti*, nel momento in cui stipulò tali contratti di subappalto, si trovava già in una situazione di grave insolvenza;

nel corso di questi mesi (in data 7 febbraio 1996) è stato presentato, presso il tribunale di Treviso, ricorso per sequestro conservativo *ex* articoli 669 e seguenti del codice di procedura penale), si è scoperto come la *Toscana Recapiti* abbia raggirato altre cooperative nonché persone fisiche (stimabili in sette-ottocento unità) nel Veneto e nel Trentino Alto Adige. Ad esempio le province di Padova, Venezia (ove è stata interessata direttamente anche un'altra cooperativa aderente all'*Unci*, la *Se.Am*) e Verona vantano complessivamente un credito di circa quattrocento milioni;

proprio per l'ampiezza del raggio si è costituito a Padova un comitato per la tutela dei raggirati dalla *Toscana Recapiti*;

nell'ultimo anno la *Toscana Recapiti* ha cambiato più volte presidente e sede legale. Infatti, nel novembre 1995 la *Toscana Recapiti* aveva sede a Livorno in via Fiume n. 51, ed ha sostituito il presidente Marco Giordano (residente a Livorno), che è tuttavia rimasto vice presidente della stessa con ampi poteri, con il signor Marco Paglialonga (residente a Siena); il 30 gennaio 1996 la sede viene trasferita a Roma, in via Tullio Levi Civita n. 31, luogo nel quale in queste ultime settimane l'ufficiale giudiziario non riesce più ad eseguire nemmeno le notifiche, ivi non reperendo più alcuno; in data 10 aprile 1996, infine, è stato nominato un amministratore unico con ampi poteri, nella persona del signor Paolo Marino (residente a Genova);

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno far ispezionare, da chi di competenza, le imprese dove l'*ex* presidente della *Toscana Recapiti* Marco Giordano, sembrerebbe coinvolto a vario titolo (quali

ad esempio, recando quanto consta all'interrogante:

ICOS, Consorzio nazionale assistenza s.c.ar.l. (Milano); David srl (Milano); Serin srl (Siena); Pienza srl (Siena); I.D.E.A. srl (Siena); Toscana Executive srl (Siena); Framan Paglialonga sas (Siena); Poggio al Vento srl (Siena), intervento che non si richiede a scopo persecutivo, ma che mira ad evitare il ripetersi di casi come quello esposto in premessa —:

come sia possibile che la Toscana Recapiti abbia potuto agire ed agisca tuttora indisturbata, senza che né i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria del commercio e dell'artigianato, e né la stessa Telecom si siano attivati per impedire il proseguire di questi raggiri;

se non ritengano conveniente chiedere chiarimenti alla Telecom Italia spa rispetto ai presunti rapporti con Toscana Recapiti, visto che la Telecom, nonostante l'appalto fosse stato affidato alla Transystem, inviava i propri funzionari a controllare, presso le cooperative suddette, le quantità di elenchi riconsegnati dagli utenti alle stesse. I sospetti al riguardo siano rafforzati dal fatto che la Telecom ha affidato anche per il 1996 l'appalto per la distribuzione degli elenchi alla Transystem di Parma, nonostante i problemi che la stessa aveva creato, seppur indirettamente, alla Telecom;

se non ritengano corretto che la società Telecom, a partecipazione pubblica, continui ad appaltare la distribuzione degli elenchi telefonici senza prevedere il divieto di subappalto al di fuori di ogni controllo, come la vicenda testé illustrata ha ampiamente dimostrato;

se non ritengano doveroso rendere più efficaci i controlli e le normative che garantiscono la trasparenza delle cooperative iscritte presso le Camere di Commercio.

(5-01238)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro di grazia e giustizia è venuto a Bologna in visita

ufficiale ed ha potuto constatare di persona i patologici arretrati, le carenze di organico e gli spazi scandalosamente angusti in cui versa la giustizia nel capoluogo petroniano;

se lo Stato controllasse le strutture di sicurezza e gli ambienti degli uffici pubblici, come fa per le strutture private, alcuni uffici giudiziari bolognesi sarebbero stati chiusi da un pezzo;

in particolare, presso la pretura della Repubblica del tribunale di Bologna e presso la procura della Repubblica della locale pretura circondariale magistrati e loro collaboratori operano in condizioni, non certo per colpa loro, fuori dalla legalità; non esistono infatti scale antincendio a disposizione degli ultimi, peraltro altissimi, piani, mentre gli impianti elettrici sono solo parzialmente a norma e le condizioni di luce e di aria sono carenti;

esiste quindi una situazione di reale pericolo e in caso di incendio potrebbe verificarsi una strage tra magistrati, collaboratori e pubblico;

il procuratore capo della procura presso la pretura dottor Francesco Pintor ha rappresentato al Ministro di grazia e giustizia che non intende sopportare ancora a lungo i disagi e l'umiliazione di dover sperare, assieme ai suoi collaboratori, in locali che non potrebbero neppure essere utilizzati per accogliere dei clandestini;

le carenze di organico dei magistrati, collaboratori e personale ausiliario, in aggiunta alla inidoneità delle strutture ed alla insufficienza dei locali hanno portato ad una gravissima crisi dell'amministrazione della giustizia a Bologna, che registra per il penale circa quindicimila fascicoli aperti e per il civile quasi il doppio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per affrontare la disastrosa situazione della giustizia a Bologna che opera addirittura in una struttura edilizia fuori legge. (5-01239)

OCCHETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati hanno adottato atti di indirizzo, accolti dal Governo, che impegnavano quest'ultimo ad una moratoria unilaterale sulla produzione e sul commercio delle mine;

il Ministro degli affari esteri, Lamberto Dini, nell'intervento svolto il 26 settembre 1996 all'Assemblea generale delle Nazioni unite, ha dichiarato l'impegno dell'Italia a rinunciare definitivamente alla produzione ed all'esportazione di mine antipersona e ad avviare la distruzione degli ordigni esistenti;

la legge 9 luglio 1990, n. 185, sull'*import-export* di armamenti, affida al ministero degli affari esteri la responsabilità primaria di controllare tale commercio;

sono all'esame della commissione affari esteri della Camera quattro proposte di legge sulla messa al bando totale delle mine, alle quali il ministero degli affari esteri ha espresso il pieno sostegno;

una delle citate proposte di legge prevede la distruzione delle scorte di mine attualmente in possesso delle forze armate, che, anche sulla base delle commesse degli anni '80 alle aziende produttrici, si stima che ammontino ad una cifra tra i sette ed i dieci milioni —:

se risulti vera la notizia secondo cui continuerebbero ad essere rilasciate autorizzazioni di esportazione di mine anticarro, facilmente trasformabili in mine antipersona, ed in particolare che sia stata recentemente autorizzata l'esportazione di una partita di mine anticarro, fabbricate dalla Valsella ad un paese arabo;

se intendano fornire al Parlamento informazioni esatte circa la consistenza delle scorte di mine in possesso delle forze armate italiane, anche al fine di poter meglio calibrare l'intervento legislativo, o se il Governo intenda proteggere tale informazione con il segreto di Stato.

(5-01240)

RODEGHIERO, CHINCARINI, ALBORGHETTI, ANGHINONI, BIANCHI CLERICI, RIZZI, GNAGA e SANTANDREA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei contoterzisti del settore tessile, abbigliamento e calzature italiani, in particolare del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e della Toscana, sta affrontando una profonda crisi, dovuta soprattutto ad attività di delocalizzazione da parte delle grandi industrie committenti, che importano poi i prodotti finiti, spesso apponendo illegalmente l'etichetta « *made in Italy* »;

la delocalizzazione avviene soprattutto verso quei Paesi nei quali le industrie tessili e delle confezioni usano e sfruttano i bambini. Le Nazioni unite stimano attorno ai duecentocinquanta milioni i « *baby lavoratori* » sfruttati nei Paesi in via di sviluppo, costretti a lavorare in condizioni economiche e di sicurezza assolutamente inadeguate: in India sono almeno quarantaquattro milioni di ragazzi e ragazze che stanno sul mercato del lavoro infantile, in Pakistan almeno quattro milioni « *baby lavoratori* » fabbricano ogni giorno tappeti, in Cina sono trenta milioni i « *baby lavoratori* » impegnati nelle diverse catene produttive, con l'aggravante che spesso si tratta anche di carcerati nei numerosi « *laogai* » cinesi, in Africa lavora il venticinque per cento dell'infanzia, che fornisce così il diciotto per cento della manodopera totale, in America Latina la proporzione di bambini al lavoro rappresenta il ventisei per cento della popolazione attiva, con punte di oltre il trenta per cento nelle più grandi aggregazioni urbane;

dal 9 dicembre fino al 13 dicembre 1996 si tiene a Singapore la prima assemblea dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), che dovrebbe affrontare anche il problema della « *clausola sociale* », cioè il tentativo di creare una rete di protezione contro l'abuso di forme di lavoro selvagge, come l'uso della manodopera minorile, nonché contro l'abuso del « *dumping sociale* », ovvero della differenza

di protezioni dei diritti fondamentali dei lavoratori;

i Paesi in via di sviluppo sostengono che l'abolizione delle barriere delle tariffe, con metodi di controllo del lavoro, farebbe il gioco dei Paesi industrializzati, e sostengono invece che questo fenomeno potrà essere sconfitto solo mediante la crescita economica;

la « clausola sociale » potrebbe comunque essere accompagnata dall'incentivazione in termini commerciali ed economici della produzione socialmente sostenibile di quei Paesi che si impegnano ad elevare gli *standard* sociali dei loro lavoratori, nonché dall'imposizione di tariffe doganali all'importazione di merci di quelle imprese occidentali che hanno prodotto quel bene materiale sulla base di uno sfruttamento di minori, e potrebbe essere integrata con programmi di cooperazione internazionale che finanzino progetti di riabilitazione sociale dei minori —

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, che partecipa all'assemblea del Wto, perché la conferenza, in accordo con l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), affronti anche la « clausola sociale » e produca una dichiarazione comune tra i centoventicinque membri dell'Organizzazione, per una liberalizzazione degli scambi commerciali che assicuri strategie internazionali di sviluppo umano e materiale, nel rispetto e nella promozione dei diritti dei lavoratori del sud e del nord nel mondo;

quali iniziative intenda altresì assumere in visita di un efficace controllo alle frontiere di prodotti introdotti in Italia in violazione del traffico di perfezionamento passivo, nonché del controllo interno circa la diffusa apposizione illegale di etichette « *made in Italy* » su manufatti prodotti all'estero. (5-01241)

LOSURDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che si stia procedendo al commissariamento dell'Inea so-

stituendo l'attuale presidente con un consigliere d'amministrazione, probabilmente il dottor Fabiani, esponente del Pds;

quali siano i motivi per i quali si intenda commissariare l'Inea e non si sia proceduto, invece, a rinnovare la situazione di incompatibilità che si protrae ormai da tempo al vertice dell'Ismea;

se la scelta del commissariamento, una volta che ne siano accertati i presupposti di legittimità, non suggeriscano di evitare la nomina di membri del Consiglio di amministrazione dello stesso, i quali hanno nel tempo condiviso le scelte e sono dunque responsabili delle stesse.

(5-01242)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i grandi mutamenti industriali postulano fatalmente il rapido adattamento della forza lavoro;

tale necessità, se tempestivamente tradotta in flessibile normativa, non potrà che generare competitività industriale;

anche i commerci ed i servizi trarranno giovamento dalla ormai ineludibile normativa sulla riorganizzazione del lavoro —

se il Governo non ritenga di dover promuovere, di concerto con le parti sociali, una grande ed organica riforma della legislazione sul lavoro;

se sia lecito attendersi l'immediata attivazione delle procedure di formazione di tale nuova normativa, per evitare che l'eventuale ingresso dell'Italia nell'Europa monetaria colga impreparata la struttura produttiva. (5-01243)

GASPARRI, TASSONE, ALBONI e LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

restano ancora fumose le reali intenzioni del Governo sul futuro delle forze armate, soprattutto in riferimento all'adozione di un nuovo modello di difesa;

la decisione di ridurre da dodici a dieci mesi il servizio di leva, prevista dal disegno di legge collegato alla finanziaria, denota improvvisazione poiché non si affronta il problema della trasformazione delle forze armate destinate, ad avviso degli interroganti, a fare ricorso crescente, e in prospettiva esclusivo, a personale volontario a ferma prolungata con l'abolizione della leva obbligatoria;

il sottosegretario alla difesa Brutti ha annunciato l'abolizione della leva entro il 2003, mentre il ministro della difesa Andreatta non ha mostrato di condividere tale tesi;

la confusione cresce, con misure contraddittorie, che rischiano di aggravare la crisi delle forze armate;

l'abolizione della leva e il ricorso a forze armate professionali è un obiettivo che deve essere definito nelle sedi parlamentari con scadenze certe, anche definendo la fase intermedia durante la quale esisterebbe un sistema misto (leva e volontari) —:

quali siano gli orientamenti reali del Governo che semina confusione ed esige l'approvazione di provvedimenti inutili, come la riduzione della leva, mentre elude il confronto sulle vere riforme per dare all'Italia una difesa agile ed efficiente.

(5-01244)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea, con delibera del giugno 1996 del consiglio d'amministrazione, ha nominato dieci nuovi dirigenti, su proposta del direttore generale, senza nessuna procedura di tipo concorsuale;

nell'ambito del pubblico impiego, queste figure dirigenziali, anche dal punto di vista retributivo, sono totalmente atipiche e anzi apertamente in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

essi si sono aggiunti ad altri 118 dirigenti già esistenti, raggiungendo un rapporto di un dirigente ogni undici ricercatori dell'ente e ogni trentadue dipendenti;

la situazione in cui versa questo ente, a tutti nota, è anche conseguenza dell'incapacità del suo gruppo dirigente, nominato senza mai alcuna verifica di capacità e senza alcuna verifica dei risultati raggiunti;

questo gruppo dirigente ha collezionato una serie di interpellanze parlamentari, la maggior parte delle quali rimaste senza risposta. In particolare, si segnalano al Ministro quelle che si riferiscono alle scelte in campo informatico, che hanno visto, ad esempio, l'acquisizione di un calcolatore « Digital » (Vax 9000) con un impegno finanziario di dodici miliardi, totalmente inadeguato allo scopo che era stato dichiarato per giustificarne l'acquisto (interpellanze n. 4-20897 del 14 dicembre 1993, e n. 4-00816 del 25 maggio 1994. A queste si aggiunge l'interpellanza n. 4-001246 del 5 agosto 1994, in cui si segnala la singolare coincidenza per cui, simultaneamente all'insediamento del nuovo presidente dell'Enea, professor Nicola Cabibbo, sono stati acquistati calcolatori « Quadrics » dell'Alenia, utilizzabili solo in ambiti estremamente limitati, in un numero incomprensibilmente alto se rapportato ai programmi e ai compiti istituzionali dell'Ente, oltre anche alla sua situazione. Il prototipo di tali calcolatori commercializzati dall'Alenia era stato progettato all'Infin (Istituto nazionale di fisica nucleare) col nome di « Ape », durante la presidenza dello stesso professor Cabibbo, per risolvere problemi di cromodinamica quantistica. Il primo lotto di questi calcolatori destinati all'Enea comprendeva, tra l'altro, un « supercalcolatore » da cinque miliardi battezzato « Quadrics QH16 », a tutt'oggi non ancora costruito. Ma stanziando 5900 milioni (Iva esclusa) per l'intero « affare », la delibera 441 (14 luglio 1993) del Consiglio di amministrazione dell'Enea richiedeva con lungimiranza all'Alenia la concessione che l'ente potesse rinunciare a questo supercalcolatore, in

cambio di una miriade di altri calcolatori di potenza inferiore, ferma restando la somma globale da versare all'Alenia (pagina 11, terzultimo capoverso). Condizioni che furono naturalmente accettate dall'Alenia. Sarà utile chiarire con un esempio il senso di questa operazione: come se fosse equivalente sostituire una corazzata con un numero di barche dello stesso valore complessivo —:

se le nomine dei nuovi dirigenti di un simile ente siano conformi alle nuove disposizioni di legge e se sia giustificato un loro incremento a fronte della situazione di crisi in cui versa l'ente stesso;

inoltre, anche a seguito dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00816 presentata dal sottoscritto il 25 maggio 1994, rimasta senza risposta, se si intenda chiarire tempestivamente e senza ulteriori ritardi da questioni dell'acquisto di calcolatori elettronici. (5-01245)

**CARMELO CARRARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici giudiziari di Gela perdurano le gravissime carenze di magistrati e di personale, tanto che si è determinata la totale paralisi della giustizia civile in una realtà socio-economica già difficilissima per il peculiare tessuto sociale e per la presenza di agguerrite organizzazioni criminali di tipo mafioso;

anche la giustizia penale subisce di conseguenza un pericoloso rallentamento, soprattutto in gravissimi procedimenti penali per fatti di mafia, estorsione e traffico di droga;

il tribunale di Gela, di recente istituzione, ha costituito un consistente argine contro la criminalità organizzata ed il dilagare del malaffare —:

quali provvedimenti intenda adottare per completare e potenziare gli uffici giudiziari di Gela e per stimolare, anche con incentivi di natura economica, i giovani magistrati che intendano trasferirsi in que-

ste sedi disagiate e, più in generale, quali strumenti voglia adoperare per rendere urgente la copertura dei posti vacanti.

(5-01246)

**NARDINI e LENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione della circolare n. 616 del 27 settembre 1996, contenente le istruzioni circa il trasferimento dai provveditorati agli studi alle scuole delle competenze a liquidare le spese per il pagamento delle supplenze brevi e saltuarie, si è determinata una situazione di estremo disagio, a causa di un'interpretazione restrittiva nel conferimento delle supplenze, anche di non breve durata, da parte di molti capi d'istituto;

ciò ha mortificato le giuste aspirazioni del personale supplente e leso i loro diritti, garantiti da norme vigenti non ancora abrogate;

i conseguenti comportamenti nel conferimento delle supplenze non hanno recepito le indicazioni contenute nella nota del ministero del 21 ottobre 1996, prot. n. 7409, relativamente all'opportunità di ricoprire con gli stanziamenti del prossimo anno finanziario gli eventuali fabbisogni non soddisfatti al 31 dicembre 1996;

quanto sopra premesso e considerato ha provocato notevoli disfunzioni nello svolgimento delle attività didattiche, con l'utilizzo caotico, nella scuola elementare soprattutto, di personale sottratto alle compresenze e costretto a svolgere mansioni di semplice custodia;

quanto sopra esposto è stato oggetto di una denuncia circostanziata alle procure della Repubblica di Lamezia Terme e Catanzaro da parte della Camera del lavoro e della Cgil-scuola di Lamezia Terme, per la valutazione di eventuali responsabilità —:

quali iniziative intenda adottare per rendere la norma di cui sopra di più facile ed univoca interpretazione e non più espo-

sta a valutazioni soggettive, lesive delle norme sul conferimento delle supplenze e, cosa intollerabile, del diritto allo studio di milioni di cittadini;

come intenda intervenire per riaffermare, nella prospettiva di una più qualificata utilizzazione del personale e nel rispetto degli obiettivi contenuti nel secondo comma dell'articolo 41 del contratto collettivo della scuola, il diritto degli alunni, con ritardi nei processi di apprendimento o provenienti da paesi stranieri, ad una scuola degna di un paese civile;

se intenda avviare una riforma che unifichi la legislazione scolastica, sottraendola alla genericità e contraddittorietà dell'attuale normativa, di cui la vicenda sopra denunciata è esempio significativo.

(5-01247)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 1996 presso la pretura di Treviso si terrà un processo a carico dell'obiettore di coscienza Walter Giacetti, « imputato del reato di cui agli artt. 81 del codice procedura penale ed 8 e 1 legge 15 dicembre 1972, n. 772, per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, pur ammesso ai benefici della legge 772/72, rifiutato il servizio sostitutivo civile, allontanandosi dal servizio presso la Caritas di Treviso », per recarsi nel periodo 2/12 agosto 1993 in Sarajevo e per essersi autosospeso dal servizio nel giorno 22 dicembre 1993 per rivendicare la promulgazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza;

in data 28 luglio 1993 Walter Giacetti aveva inviato richiesta di autorizzazione alla partecipazione a Sarajevo alla marcia di pace « *Mir Sada* » al ministero della difesa e al distretto militare;

in data 20 dicembre 1993 aveva inviato autodenuncia di temporanea autosospensione sia al ministero della difesa sia al distretto militare di Udine;

in data 24 febbraio 1994 il distretto militare di Treviso comunica che l'obiettore Walter Giacetti dovrà rimanere in servizio per ulteriori dodici giorni, a decorrere dalla data del 28 luglio 1994 data del previsto congedo;

dal 28 luglio all'8 agosto 1994 l'obiettore Walter Giacetti resta in servizio, come intimato dal distretto militare;

il 1° settembre 1994 viene rilasciato il foglio di congedo illimitato, all'interno del quale non è segnalato alcun episodio anormale;

l'8 marzo 1996 viene notificata dalla procura della Repubblica il decreto di citazione a giudizio quale imputato;

l'interrogante ritiene senz'altro fondata la richiesta dell'avvocato difensore di Walter Giacetti, che aveva richiesto l'annullamento del processo in base a quanto previsto dal decreto-legge n. 428 dell'8 agosto 1996, considerando che la Camera ha approvato, per ciò che riguarda la missione di pace in Bosnia, un emendamento che prevede le possibilità agli obiettori di coscienza di partecipare a missioni all'estero autorizzati dall'ente convenzionato e sotto tutela delle forze militari —:

cosa intenda fare al riguardo, visto che gli obiettori che hanno partecipato alle iniziative di pace a Sarajevo o alle forme di autosospensione sono in numero elevato e meriterebbero una maggiore comprensione da parte dell'autorità giudiziaria;

se non ritenga sufficiente, ai fini degli obblighi previsti dalla legge n. 772 del 1972, il recupero dei giorni di servizio intimati dal distretto di competenza.

(5-01248)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il posto di presidente della commissione tributaria regionale di Bologna, vacante da oltre otto mesi, non risulta ancora ricoperto malgrado la presenza, antecedente alle dimissioni dell'ex presidente dot-

tor Clò (14 aprile 1996), di ben tre presidenti in soprannumero, confermati con decreto ministeriale delle finanze del 30 marzo 1996 — ed ancora decreto-legge 123/1996 e successive reiterazioni; da ultimo la legge n. 556/1996 — che, per legge, debbono essere automaticamente riassorbiti, secondo l'ordine derivante dall'anzianità nella funzione, con precedenza assoluta su ogni altro criterio di valutazione;

risulta, invece, che ogni altro incarico vacante, escludendosi pertanto quello del solo presidente, sia stato ricoperto mediante il riassorbimento automatico di soprannumerari confermati per effetto del decreto ministeriale 30 marzo 1996 e, quindi, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia —:

i motivi per i quali per la commissione tributaria di Bologna, anziché provvedere — secondo legge — al riassorbimento automatico per la copertura del posto vacante di presidente, si sia proceduto alla proposta del dottor Aldo Scola, presidente

di sezione, che, a quanto consta all'interrogante, è privo dei titoli e dei requisiti specificatamente richiesti dalle vigenti norme di legge ed in ordine alla quale il Ministro adito si era già negativamente espresso, con provvedimento comunicato il 30 settembre 1996;

per quali motivi, per contro, non si sia ancora proceduto ad immettere nelle funzioni il più anziano dei presidenti di commissione in soprannumero, consentendo allo stesso di prestare giuramento ed adempiere alle formalità di legge;

come sia possibile consentire che un posto di rilievo, come quello di Presidente della commissione regionale tributaria di Bologna, resti vacante da tanto tempo e, per di più, nella fase iniziale della attività della stessa, proprio quando la presenza del Presidente è indispensabile per consentire un corretto funzionamento dell'organismo che, nel caso di specie, non ha di fatto ancora espletato le funzioni che ne giustificano la costituzione. (5-01249)